

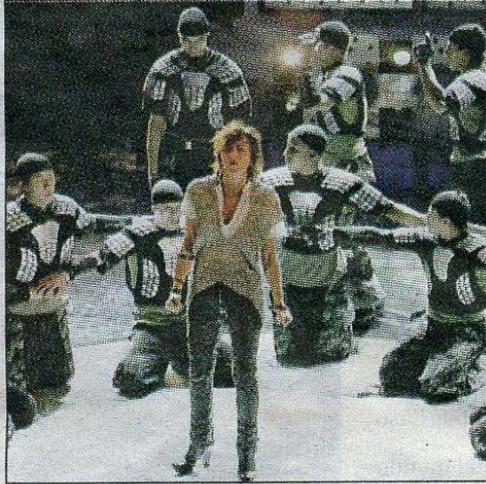
Ha debuttato a Firenze lo spettacolo scritto dalla cantautrice senese. Per ora solo in forma di concerto

# Nannini nel Medioevo rock

## Techno e breakdance nell'opera su Pia de' Tolomei

FULVIO PALOSCIA

FIRENZE — La vita ricomincia a cinquant'anni, e Gianna Nannini ne è la prova vivente. Scattante, corre in lungo e in largo sul palcoscenico, in cotta medievale e pantaloni di pelle si getta tra la gente in delirio gridando con una voce cartavetrata la storia di Pia de' Tolomei. Ovvero l'eroina medievale senese che Dante celebrò nel quinto canto del Purgatorio, vittima della gelosia del marito Nello, simbolo di tutte le donne «uccise dall'oscurantismo — spiega la Nannini — come Anna Politkovskaja». Le canzoni sono quelle di *Pia come la canto io*, l'album che offre un assaggio dell'«opera ai



### DEBUTTO

Gianna Nannini in scena per "Pia come la canto io" (Sopra, la locandina)

confini del rock» a cui la Nannini lavora da 11 anni affiancata dalla scrittrice Pia Pera, ora tradotte in un concerto prodotto da David Zard: ha debuttato al Mandela Forum esauritissimo (si concluderà il 29 settembre a Roma) in attesa dello spettacolo vero e proprio. Dal vivo, la Nannini ha aggiunto nuovi stralci, a svelare ancora di più la mediazione tra rock e tradizioni toscane che è alla base del progetto, sorvegliato da uno dei numi tutelari del folk, Caterina Bueno: «Mi ha fatto conoscere l'ottava rima, è il nostro hip hop, diceva». *Tarantella rap*, *Contrasto*, *Sconfitti* rielaborano il «maggio» e il «bruscello» mescolandoli all'elettronica, ad una techno sofisticata (c'è anche lo zampino di Apparat, nuovo genio della scena berlinese) dove i campionamenti attinti dalla personale "library" di suoni registrati dalla cantante nei suoi viaggi, diventano il ritmo portante.

Il bagaglio, musicale e visivo (la supervisione teatrale di Fabio Luigi Lionello e le luci di Pepi Morgia ambientano l'azione in un non tempo tra medioevo e futuro postatomico), finisce però per cozzare contro le improvvise sterzate verso il musical più classico, che poco hanno a che fare con la temperie generale di *Pia*. La presenza di voci di stampo melodico come Lola Ponce e Ilaria De Angelis, o la balanza tenorile di Marco Nardella (messa a dura prova da un'amplificazione nemica) a tratti fanno piombare l'esperimento in un'ambiguità dispersiva. Tra eccessivi sdoppiamenti dei personaggi (Pia e Nello sono affidati anche a due ballerini classici, Giampaolo Roncarati e Nadia Buttignol) e una ridondanza di linguaggi (la breakdance della Vagabond crew). Lo spettacolo è tutto da rodare, ma la Nannini vince per la determinazione con cui affronta questa ennesima battaglia, supportata dall'affiatamento tra gli archi del Solis Quartet e la band. Un trionfo. Soprattutto quando in scaletta spuntano classici come *I maschi*, *Meravigliosa creatura*, *Sei nell'anima*, *Latin lover*.

Un trionfo quando canta i suoi classici più amati